

## Jacques-Louis David

Per le notizie biografiche su David   
 parr. 24.3.2.

Tratto da: M. De Micheli, *Le poetiche. David, Delacroix, Courbet, Cézanne, Van Gogh, Picasso: antologia degli scritti*, Feltrinelli, Milano 1990.

186

### Per la salvaguardia del patrimonio artistico

**N**on giudicate con leggerezza, Cittadini; il Museo non costituisce soltanto una vana raccolta d'oggetti frivoli e di lusso, destinati a soddisfare unicamente la curiosità. Esso deve diventare una scuola imponente. Gli istitutori vi condurranno i loro giovani allievi, i padri vi porteranno i figli. I giovani, alla vista dei prodotti del genio, sentiranno nascere in loro le vocazioni a cui la natura li chiama. È giunto il momento, legislatori, di arrestare la corsa dell'ignoranza, di incatenare le sue mani; salvate il Museo, salvate quelle opere la cui fragile esistenza è legata a un filo, e che una natura avara non ci restituirà forse mai più.

Una colpevole negligenza ha portato colpi funesti ai monumenti dell'arte; non pretendo fare qui l'elenco completo dei disastri da essa causati. Distogliereste gli occhi da quel famoso quadro di Raffaello, che una mano pesante e barbara non ha esitato a profanare. Interamente ritoccato, ha perso tutto ciò che lo distingueva e che apparteneva agli altri maestri di quella scuola e allo stesso Raffaello; cioè il sublime senso del colore.

Non riconoscereste più l'*Antiope*. Le velature, i mezzi toni, in una parola tutto ciò che caratterizza il Caravaggio ponendolo al di sopra dei più grandi pittori, sono scomparsi [...].

Arrossirei nel citare il numero dei quadri esposti senza criterio di scelta e come per insultare il pubblico, quadri attribuiti ai più grandi maestri, mentre non sono che copie mediocri [...].

Per prevenire tali abusi funesti, per sottoporre ogni cosa allo sguardo vivificante del popolo e illuminare ogni oggetto della gloria che gli spetta; per instaurare finalmente nel Museo un ordine degno delle opere che ospita, non tralasciamo nulla, Cittadini colleghi, e non dimentichiamo che la cultura delle arti è un mezzo di più per imporci ai nostri nemici [...].

Un moto felice sembra far avanzare da solo il carro della Vittoria e della Rivoluzione: continuiamo a guidarlo; che i nostri nemici cadano e che il popolo ci benedica. Pervasi da queste idee, abbandonando i processi verbali e i dettagli ai compilatori di aridi annuali, scriviamo come gli antichi la nostra storia con i monumenti. Che essi siano grandi e immortali come la Repubblica che abbiamo fondata e che il genio delle arti, conservatore delle opere sublimi che possediamo, sia ugualmente un genio creatore, capace di dare vita a nuovi capolavori!